

## CALENDARIO LITURGICO E PASTORALE

Do 22 I quaresima Gen. 9,8-15; 1 Pt. 3,18-22; Mc. 1,12-15 1 salterio  
 Do 01 II quaresima Gen. 22,1-18; Rm. 8,31-34; Mc. 9,2-10 2 salterio

|  |          |       |   |
|--|----------|-------|---|
| Martedì                                | 24       | 8.30  | memoria di tutti i defunti  |
| Mercoledì                              | 25       | 18.30 | per la comunità <i>la Messa è in salone</i>   |
| Giovedì                                | 26       | 8.00  | memoria di tutti i defunti  |
| Venerdì                                | 27       | 18.30 | memoria di tutti i defunti  |
| Sabato                                 | 28       | 18.30 | memoria di Piccin Giovanni  |
| <b>Domenica</b><br><i>II quaresima</i> | <b>1</b> | 9.00  | memoria di Da Dalt Paolo<br>memoria di Gatti Giuseppe e Pierina<br>intenzione di persona devota       |
|  |          | 10.30 | memoria di Zanin Francesco<br>memoria di Ballarin Antonia<br>memoria di Brait Dante, Giovanna e Luisa |

➤ *In fondo alla chiesa ci sono le cassetine "Un pane per amor di Dio".  
Le offerte andranno a sostegno delle attività dei missionari diocesani.*

✚ Genitori e catechisti si incontrano:



- Martedì 24 : 3° e 4° elementare *alle 20.30*
- Mercoledì 25 : 2° media e cresimandi *alle 20.30*
- Giovedì 26 : 5° elementare *alle 18.30*  
3° media *alle 20.30*

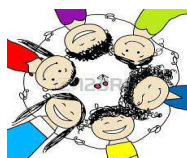
✚ Mercoledì 25, alle ore 17 a Parè, incontro catechisti dell'Unità Pastorale

✓ L'approfondimento dei salmi in via degli Olmi riprenderà dopo Pasqua. Diamo precedenza agli incontri dell'Unità Pastorale che si terranno con questo calendario **MESE DI MARZO**:

- martedì 3: Famiglia e fede Parè *padre Sirio*
- venerdì 13/sabato 14 veglia diocesana di riconciliazione Pio X
- martedì 17: Famiglia e carità Collalbrigo *vescovo Ravignani*
- martedì 24: Famiglia e speranza Campolongo *vescovo Poletto*

✓ **Domenica 8 marzo: ritiro comunitario.**

Faremo riferimento al messaggio di papa Francesco che è stato pubblicato sull'Annuncio di domenica scorsa e di oggi. Come le altre volte ci sarà una breve presentazione da parte di don Carlo e il confronto nei gruppi.





**Parrocchia di Campolongo  
in Conegliano**

# Annuncio

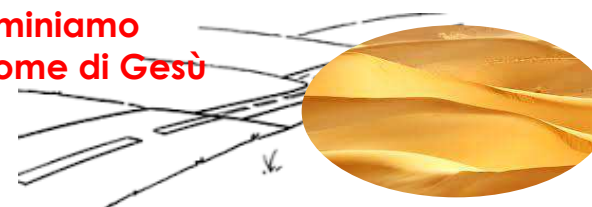
[www.parrocchiadicampolongo.it](http://www.parrocchiadicampolongo.it)



22.02.2015

anno 24 n. 13

**Camminiamo  
nel nome di Gesù**



**nel deserto**

Mercoledì scorso è cominciata la quaresima, tempo di preparazione al grande appuntamento che è la Pasqua.

Quest'anno, riprendendo l'idea guida, interpretiamo la quaresima come un cammino da compiere in compagnia di Gesù.

Percorreremo i suoi stessi luoghi e ci lasceremo guidare dalle invocazioni dei salmisti.

Oggi siamo con Gesù nel deserto. Luogo povero e, per molti versi, inospitale, ma anche in grado di riservare imprevedibili sorprese.

È il luogo dove Gesù incontra il tentatore, ma è anche il luogo della sua vittoria contro di lui.

Il deserto è il luogo dove Dio decide di aprire strade nuove.

Il salmista canta: tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà.

Dio ci ama e da sempre prepara per noi sentieri inediti, per riportarci a lui. Ha pensato di mandare suo Figlio ad aprire un sentiero nuovo, nel deserto dell'umanità schiava della morte.

E Gesù, l'Unigenito, ci ha indicato il grande destino a cui siamo chiamati: diventare figli per lui, con lui e in lui.

Facciamo nostro questo nuovo sentiero che Dio ci ha preparato.

Iniziamo insieme a Gesù, nostro fratello maggiore, il percorso verso la Pasqua, per giungervi rinnovati, cambiati, convertiti.

*Lucia*

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XLIX GIORNATA  
MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI**

/seconda puntata/

**Comunicare la famiglia: ambiente privilegiato  
dell'incontro nella gratuità dell'amore**

La famiglia è più di ogni altro il luogo in cui, vivendo insieme nella quotidianità, si sperimentano *i limiti* propri e altrui, i piccoli e grandi problemi della coesistenza, dell'andare d'accordo. Non esiste la famiglia perfetta, ma non bisogna avere paura dell'imperfezione, della fragilità, nemmeno dei conflitti; bisogna imparare ad affrontarli in maniera costruttiva. Per questo la famiglia in cui, con i propri limiti e peccati, ci si vuole bene, diventa una *scuola di perdono*. Il perdono è *una dinamica di comunicazione*, una comunicazione che si logora, che si spezza e che, attraverso il pentimento espresso e accolto, si può riannodare e far crescere. Un bambino che in famiglia impara ad ascoltare gli altri, a parlare in modo rispettoso, esprimendo il proprio punto di vista senza negare quello altrui, sarà nella società un costruttore di dialogo e di riconciliazione.

A proposito di limiti e comunicazione, hanno tanto da insegnarci le *famiglie con figli segnati da una o più disabilità*. Il deficit motorio, sensoriale o intellettuale è sempre una tentazione a chiudersi; ma può diventare, grazie all'amore dei genitori, dei fratelli e di altre persone amiche, uno *stimolo ad aprirsi, a condividere, a comunicare in modo inclusivo*; e può aiutare la scuola, la parrocchia, le associazioni a diventare più accoglienti verso tutti, a non escludere nessuno.

In un mondo, poi, dove così spesso si maledice, si parla male, si semina zizzania, si inquina con le chiacchiere il nostro ambiente umano, la famiglia può essere una *scuola di comunicazione come benedizione*. E questo anche là dove sembra prevalere l'inevitabilità dell'odio e della violenza, quando le famiglie sono separate tra loro da muri di pietra o dai muri non meno impenetrabili del pregiudizio e del risentimento, quando sembrano esserci buone ragioni per dire "adesso basta"; in realtà, benedire anziché maledire, visitare anziché respingere, accogliere anziché combattere è l'unico modo per spezzare la spirale del male, per testimoniare che il bene è sempre possibile, per educare i figli alla fratellanza.

Oggi i *media più moderni*, che soprattutto per i più giovani sono ormai irrinunciabili, *possono sia ostacolare che aiutare* la comunicazione in famiglia e tra famiglie. La possono *ostacolare* se diventano un modo di sottrarsi all'ascolto, di isolarsi dalla compresenza fisica, con la saturazione di ogni momento di silenzio e di attesa disimparando che «il silenzio è parte integrante della comunicazione e senza di esso non esistono parole

dense di contenuto» (Benedetto XVI, *Messaggio per la 46ª G.M. delle Comunicazioni Sociali*, 24.1.2012). La possono *favorire* se aiutano a raccontare e condividere, a restare in contatto con i lontani, a ringraziare e chiedere perdono, a rendere sempre di nuovo possibile l'incontro. Riscoprendo quotidianamente questo centro vitale che è l'incontro, questo "inizio vivo", noi sapremo orientare il nostro rapporto con le tecnologie, invece che farci guidare da esse. Anche in questo campo, i genitori sono i primi educatori. Ma non vanno lasciati soli; la comunità cristiana è chiamata ad affiancarli perché sappiano insegnare ai figli a vivere nell'ambiente comunicativo secondo i criteri della dignità della persona umana e del bene comune.

La sfida che oggi ci si presenta è, dunque, *reimparare a raccontare*, non semplicemente a produrre e consumare informazione. E' questa la direzione verso cui ci spingono i potenti e preziosi mezzi della comunicazione contemporanea. L'informazione è importante ma non basta, perché troppo spesso semplifica, contrappone le differenze e le visioni diverse sollecitando a schierarsi per l'una o l'altra, anziché favorire uno sguardo d'insieme.

Anche la famiglia, in conclusione, non è un oggetto sul quale si comunicano delle opinioni o un terreno sul quale combattere battaglie ideologiche, ma *un ambiente in cui si impara a comunicare* nella prossimità e un soggetto che comunica, *una "comunità comunicante"*. Una comunità che sa accompagnare, festeggiare e fruttificare. In questo senso è possibile ripristinare uno sguardo capace di riconoscere che la famiglia continua ad essere una grande risorsa, e non solo un problema o un'istituzione in crisi. I *media* tendono a volte a presentare la famiglia come se fosse un modello astratto da accettare o rifiutare, da difendere o attaccare, invece che una realtà concreta da vivere; o come se fosse un'ideologia di qualcuno contro qualcun altro, invece che il luogo dove tutti impariamo che cosa significa comunicare nell'amore ricevuto e donato. Raccontare significa invece comprendere che le nostre vite sono intrecciate in una trama unitaria, che le voci sono molteplici e ciascuna è insostituibile.

La famiglia più bella, protagonista e non problema, è quella che sa *comunicare*, partendo dalla *testimonianza*, la bellezza e la ricchezza del rapporto tra uomo e donna, e di quello tra genitori e figli. Non lottiamo per difendere il passato, ma lavoriamo con pazienza e fiducia, in tutti gli ambienti che quotidianamente abitiamo, per costruire il futuro.

Dal Vaticano, 23 gennaio 2015. **Francesco**

/fine del messaggio/